

26ª SESSIONE
Strasburgo, 25-27 marzo 2014

CG(26)9PROV
31 marzo 2014

Strategia sul diritto degli enti locali di essere consultati da altri livelli di governo

Risoluzione 368 (2014) ¹

1. Il Congresso, conformemente alla propria Risoluzione 347 (2012) sul diritto degli enti locali di essere consultati da altri livelli di governo;
2. Ricordando che, ai sensi della Risoluzione statutaria CM/Res(2011)2 del Comitato dei Ministri, il Congresso è un organo consultivo del Consiglio d'Europa e che è consultato dal Comitato dei Ministri e dall'Assemblea parlamentare per le questioni suscettibili di mettere in discussione le competenze e gli interessi essenziali degli enti locali e/o regionali da esso rappresentati:
 - a. adotta la Strategia sul diritto degli enti locali a essere consultati da altri livelli di governo, riportata in allegato alla presente risoluzione;
 - b. invita le associazioni nazionali di poteri locali e regionali a tenerne conto e utilizzarla, per garantire la migliore attuazione possibile della strategia.

¹ Discussa e adottata dal Congresso il 27 marzo 2014, 3ª seduta (vedi documento [CG\(26\)9FINAL](#), relazione esplicativa), relatore : Anders KNAPE, Svezia (L, PPE/CCE).

ALLEGATO

Strategia sul diritto degli enti locali di essere consultati da altri livelli di governo

Obiettivo

Il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa ha chiesto alla Commissione Governance di presentare una strategia mirante a rafforzare i processi di consultazione tra i vari livelli di governo degli Stati membri, al fine di accrescerne l'efficacia, migliorando in tal modo la qualità della legislazione e delle politiche locali e regionali.

Attività principali

Viene proposta una strategia comprendente le seguenti attività, la prima delle quali, ossia l'elaborazione di linee guida sull'applicazione degli articoli pertinenti della Carta europea dell'autonomia locale (CEAL) avrebbe un'importanza preponderante.

1. Fornire linee guida alle associazioni e/o alle delegazioni nazionali presso il Congresso, da utilizzare come strumento e fonte di ispirazione nel loro dialogo con le autorità regionali e nazionali su come migliorare i processi di consultazione.
2. Utilizzare le conclusioni delle attività di monitoraggio del Congresso e, se del caso, le sue attività di cooperazione per estendere a tutti gli Stati membri l'applicazione degli articoli pertinenti della CEAL.
3. Procedere a una valutazione sistematica dei processi di consultazione nazionali, alla luce delle sopraccitate linee guida, nell'ambito delle attività di monitoraggio paese per paese effettuate dal Congresso.
4. Raccogliere alla fine del 2015 i dati ottenuti dagli Stati membri, ad esempio tramite un questionario destinato a valutare se i processi di consultazione nazionali rispettano le linee guida del Congresso e, in caso contrario, verificare le misure prese per attuare la strategia.
5. Preparare un rapporto nel 2016, sulla base dei dati raccolti (eventualmente ipotizzando la predisposizione di una seconda strategia per il periodo 2017-2018).

Elementi da includere nelle linee guida per la consultazione

Obiettivo delle consultazioni tra i livelli politici

1. È nell'interesse delle autorità nazionali e regionali, da un lato, e degli enti locali, dall'altro lato, istituire forme di consultazione permanente tra i ministeri e i rappresentanti politici dei vari livelli. Tale dialogo può:
 - a. preparare a fronteggiare eventuali future difficoltà o emergenze;
 - b. creare le condizioni necessarie per una visione condivisa dei problemi e delle opportunità riguardanti il governo locale e le attività delle amministrazioni comunali;
 - c. fornire uno spazio di dialogo collettivo sul finanziamento delle funzioni assegnate dallo Stato agli enti locali;
 - d. accrescere la comprensione da parte del potere centrale della realtà nella quale devono operare gli enti locali per garantire i servizi pubblici di loro competenza;

- e. accrescere la comprensione da parte dei comuni della responsabilità generale dei parlamenti e dei governi e delle loro ambizioni per l'insieme del settore pubblico;
- f. contribuire all'elaborazione di legislazioni e di politiche che possano rivelarsi più efficaci, dal momento che le autorità nazionali, e, ove applicabile, le autorità regionali ricevono in tal modo regolarmente dei pareri dettagliati sul modo in cui gli enti locali prendono in considerazione e possono gestire le varie forme di norme stabilite dal governo centrale;
- g. ridurre gli effetti negativi della compartimentazione, coinvolgendo nella consultazione tutti i ministeri responsabili di vasti settori di competenza comunale.

Principi e modalità di consultazione

2. Il diritto degli enti locali e regionali di essere consultati è uno dei principi fondamentali della democrazia locale e deve essere inserito nella legislazione nazionale o regionale e, ove possibile, nella Costituzione.
3. Gli enti locali devono di conseguenza essere consultati dalle autorità nazionali, e, ove applicabile, dalle autorità regionali e svolgere un ruolo attivo nella preparazione e l'adozione di decisioni su tutte le questioni che li riguardano, e cioè l'attuazione di politiche o di legislazioni che hanno un'incidenza diretta o indiretta sul loro status giuridico, sulle loro funzioni e responsabilità e sulla loro situazione economica o finanziaria, secondo modalità e tempi che consentano di avere realmente la possibilità di esprimere i loro punti di vista ed esporre in modo articolato le loro proposte, al fine di esercitare un'effettiva influenza sul processo decisionale.
4. Le associazioni nazionali di enti locali e regionali dovrebbero svolgere un ruolo importante nel rappresentare le collettività territoriali in occasione delle consultazioni nazionali. Quando in uno Stato membro esistono più associazioni nazionali, queste dovrebbero cooperare nel modo più stretto possibile, per definire posizioni comuni sulle questioni che le interessano e migliorare la loro capacità di contribuire all'elaborazione di legislazioni e di politiche degli altri livelli di governo.
5. I processi di consultazione dovrebbero essere definiti e avviati dagli organi legislativi in modo chiaro e trasparente, essere preferibilmente introdotti nella Costituzione o altrimenti nei regolamenti governativi e parlamentari, precisando il formato delle consultazioni, indicando le autorità che consultano e quelle che sono consultate e la finalità della consultazione, il livello di partecipazione dei rappresentanti degli enti locali e il calendario delle consultazioni e dovrebbero trattare di tutte le questioni che presentano un interesse per le collettività locali.
6. La consultazione delle collettività locali dovrebbe essere un elemento imprescindibile nella formulazione delle politiche e nel processo legislativo, al fine di consentire a queste collettività di esprimere i loro interessi e le loro posizioni sufficientemente in anticipo perché possano essere presi in considerazione nell'elaborazione delle politiche e delle leggi.
7. Tutti i ministeri le cui politiche hanno un'incidenza sulle collettività locali dovrebbero consultare i rappresentanti degli enti locali interessati.
8. Le consultazioni dovrebbero svolgersi sia per iscritto che mediante riunioni e audizioni dinanzi ai parlamenti e ai governi, precisando chiaramente i diritti di partecipazione degli amministratori locali nel processo di consultazione e la forma della rappresentanza del livello nazionale e, ove applicabile, del livello regionale in tale processo.
9. Le autorità centrali e regionali dovrebbero fornire informazioni opportune, chiare e dettagliate, per iscritto, sulle politiche proposte, ben prima della data prevista per la consultazione, in modo che i soggetti consultati siano adeguatamente informati dei motivi e degli obiettivi di ogni decisione o politica ipotizzata.
10. Le decisioni di grande rilevanza strategica dovrebbero essere basate su un'attenta analisi delle implicazioni per l'autonomia e delle conseguenze economiche per il livello locale e regionale.

11. L'esperienza e la competenza degli enti locali dovrebbero essere sfruttate a uno stadio precoce del processo di elaborazione delle politiche e dei testi legislativi, ad esempio tramite la loro partecipazione ai gruppi di lavoro incaricati di elaborare i nuovi testi legislativi.
12. Gli enti locali dovrebbero potere esercitare il diritto di presentare ricorsi o petizioni, chiaramente definito, preferibilmente dalla Costituzione, se ritengono che le consultazioni necessarie non si sono svolte adeguatamente e del diritto al risarcimento, se viene riconosciuto che le procedure non sono state debitamente rispettate.
13. Le consultazioni dovrebbero essere regolari e sistematiche, con chiare e precise indicazioni sulle varie forme di consultazione possibili e dei contesti in cui sono utilizzate.
14. I contributi forniti dalle varie parti consultate e i risultati del processo di consultazione dovrebbero essere resi pubblici, e dovrebbe altresì essere comunicata e pubblicata una spiegazione scritta dettagliata dei motivi per i quali certe proposte non sono state accettate.
15. Le autorità che organizzano le consultazioni dovrebbero utilizzare al massimo le opportunità di consultazione offerte dai nuovi media.